

Caro Direttore Meek End Vanity Blog Barbablog PopUp L'infedele Vanity Oros
 Ritorno di Fiamma Masquerade iNoi Audizioni Lui e lei Vincino Mina per v
 Mediablog Blog retrò New York Stories Matrioska Lezioni Private Io sono qu
 Imbarco Immediato 3 cose che devi sapere oggi Sex and (the) stress Ti guido in tele Bo



BOOKFOOL di Laura Pezzino

10 marzo, 2012

Un Pulitzer in Italia

Una volta a settimana, BookFool ospiterà la recensione scritta da un ospite. Oggi il libro sotto la lente è *Il tempo è un bastardo* di Jennifer Egan, la vincitrice del Pulitzer per la narrativa 2011 (i premi del 2012 verranno annunciati il 16 aprile). L'autrice in questi giorni è in tour in Italia: ieri sera ha incontrato i Parenti di Milano, mentre **oggi alle 15 sarà a Roma al Teatro Studio – Auditorium Parco della Musica**.

Ospite: Raffaella Venarucci (una delle autrici del blog Ufficio accuratezza)

Il tempo è un bastardo di Jennifer Egan (minimum fax, pagg. 350, 18 euro; traduzione di Matteo Colombo)



Matteo B. Bianchi, che l'ha presentata all'incontro di Milano, ha detto di lei: «Riesce a dire, nel 2012, cose nuove sulla scrittura». Jennifer Egan, vincitrice del premio Pulitzer, in questo suo quarto romanzo mescola tradizione e avanguardia in un modo impossibile raccontarne la trama: i protagonisti vengono fotografati in diversi momenti della propria esistenza e suddivisi in racconti a se stanti, ciascuno diverso per tono e registro stilistico. Nemmeno l'ordine cronologico è mantenuto, e l'azione si muove avanti e indietro in un lungo lasso di tempo che va dal 1973 al 2020, sulla scena musicale tra Los Angeles e New York. Anche qui, infatti, il filo di una storia comune, ma il trasferirsi della curiosità da un personaggio all'altro, tutti esseri umani alle prese con il momento del massimo successo e poi nudi di fronte al declino della vecchiaia e al confronto prossimo con la morte. Tutto raccontato con flashback e flashforward spesso struggenti (e qualcuno ci ha visto dentro anche un po' di *Lost*). Tra Proust e *Pulp Fiction*

è un romanzo epico e allo stesso tempo realistico, che parla di noi e della nostra società, con al centro il tempo e la sua funzione trasformatrice. Una *Recherche* sperimentale anche dal punto di vista della forma, con un capitolo (circa 70 pagine) composto da una serie di slide in Power Point e un altro che prefigura un'ingabbiatura nei pochi caratteri degli sms.

A *vete letto anche voi questo libro? Che cosa ne pensate?*

P.S. ieri ho provato a ringraziarvi uno per uno per gli in bocca al lupo, i ricordi e i consigli. Non ce l'ho fatta, eravate troppi, e lo faccio qui ora: GRA.

di Laura Pezzino CATEGORIE: La recensione dell'ospite | TAGS: Jennifer Egan, minimum fax, Pulitzer



life 10/03/2012 at 18:41

non l'ho letto, ma mi sembra molto interessante! mi sa che sarà un mio prossimo acquisto. 😊

Replica



Vita 10/03/2012 at 20:00

ci sono 3 motivi per acquistarlo/provare a leggerlo:

1. un pulitzer merita almeno una "sbirciatina" 😊
2. il titolo originale é molto accattivante (A visit from the good squad)
3. ha qualche – seppur lontana seppure minima – connessione con (il divino) Proust!

grazie per il suggerimento dunque!

Replica

Condé Nast
DIGITAL

©Edizioni Condé Nast S.p.A. -
P.zza Castello 27 - 20121

Milano CAP.SOC. 2.700.000
EURO I.V. C.F e P.IVA -
REG.IMPRESSE TRIB. MILANO
N. 00834980153

SOCIETÀ CON SOCIO UNICO

VANITY FAIR.it



Join us on Facebook



Follow us on Twitter



Subscribe to our RSS feed

WIRED

VOGUE

STYLEIT

GQ.COM

© VANITYFAIR.IT

PUBBLICITÀ REDAZIONE ABBONAMENTI CONDIZIONI